

che, senza procedere alla nomina di questa Commissione...

BRUNO. Vorrei svolgere la mia proposta.

PRESIDENTE. Mi permetta, il deputato Lanza ha chiesto di parlare.

LANZA GIOVANNI. Ho chiesto di parlare solo per fare un'osservazione riguardo alla proposta del deputato Chiaves, accettata dal deputato Bonghi.

Con questa proposta s'invita il Ministero a nominare una Commissione, la quale abbia per incarico di studiare le condizioni dell'insegnamento in Italia e di proporre tutte quelle riforme che crederà opportune.

L'onorevole Bonghi ha fatto a questo riguardo alcune restrizioni, le quali paiono accettate dal Ministero; egli non vorrebbe che di questa Commissione facessero parte i funzionari i quali appartengono alla amministrazione dell'istruzione pubblica.

Questo non mi parrebbe guari conveniente.

È cosa di fatto che si trovano tra i funzionari del Ministero dell'istruzione pubblica le persone più adatte a fornire molti lumi, molte cognizioni di fatto a questa Commissione: non so come essa potrebbe rifiutare il concorso dell'esperienza di queste persone.

Questa esclusione mi parrebbe odiosa e dannosa allo scopo che si prefigge l'onorevole Bonghi.

Sia pure, se vuoi, che debbano prevalere le persone estranee all'amministrazione, onde questo giudizio sia più indipendente, non sia pregiudicato dalle consuetudini di quello che si chiama l'andamento, la routine; questo lo comprendo, ma un'esclusione assoluta dei funzionari addetti a questo Ministero, se tale fu veramente l'intendimento dell'onorevole Bonghi, mi pare che non condurrebbe allo scopo.

Aggiungo ancora un'altra avvertenza. Per far sì che questa Commissione possa raggiungere l'intento a cui miriamo, acciò i suoi studi siano estesi, compiuti e che possa quindi presentare proposte utili per l'insegnamento, io stabilirei ancora una condizione, cioè che questa Giunta avesse la facoltà di chiamare a sè tutti quelli che giudicasse per i loro lumi, per la loro posizione, per gl'impieghi che occupano, capaci di giovare a queste indagini; e dippiù che qualsiasi persona la quale intendesse di esporre le proprie idee sull'insegnamento fosse anche sentita dalla Commissione.

È in questo modo che in Inghilterra le così dette Commissioni d'inchiesta sono veramente popolarissime e conducono ad efficaci risultamenti. Sono popolarissime perchè chiunque il quale si applica particolarmente a quel dato ramo di scienza o di amministrazione, potendo esporre le proprie idee ed appoggiarle con ragionamenti verbali od in iscritto, è naturale che la popolazione prende un maggiore interessamento; quindi si dirama, si diffonde dippiù una specie di discussione sopra un argomento, il che fa sì che crea a poco a poco l'opinione pubblica in favore di un sistema piuttosto che di un altro. Benchè io non sia fra quelli i quali in tutto e per tutto vogliono sempre se-

guire le consuetudini di una nazione più che di una altra, in questa parte io credo che noi dobbiamo tener dietro alle consuetudini del Parlamento inglese, le quali, a parer mio, hanno prodotto risultati eccellenti.

Io non faccio una proposta esplicita da mettersi ai voti, sottopongo unicamente queste mie considerazioni al signor ministro perchè voglia tenerne conto; se poi egli acconsente, io non ho più nulla da aggiungere.

BONGHI. Domando la parola.

BRUNO. Io pure aveva chiesto la parola.

PRESIDENTE. Mi pare che sarebbe meglio sentire prima le intenzioni del signor ministro.

AMARI, ministro per la pubblica istruzione. Io trovo ragionevole che non siano esclusi i funzionari, e che la Commissione raccolga le informazioni da qualunque lato lo creda conveniente.

Quanto alla pubblicità, io replico, desidero che si spanda nel modo il più largo perchè non si può fondare altrimenti l'opinione pubblica, la quale da un lato promuoverà le leggi che saranno proposte in Parlamento e dall'altro lato ne favorirà la esecuzione dimostrando la convenienza e necessità di quelle.

PRESIDENTE. Il deputato Bonghi ha la parola per spiegare il suo concetto.

BONGHI. Io non fo condizione al Ministero di escludere dalla Commissione le persone appartenenti all'amministrazione, ma il ministro mi permetta di dirgli il mio parere, ed è che tanto più la Commissione riuscirà ad avere autorità nel paese, quanto più egli ne escluderà le persone appartenenti all'amministrazione.

Questo non vuol mica dire che i lumi delle persone appartenenti all'amministrazione non debbano essere usufruttati dalla Commissione; ma esse debbono essere richieste e fatte venire nella Commissione in quel modo che, come dice molto bene l'onorevole Lanza, vi possono e debbono essere interrogate tutte le persone capaci di dare informazioni e suggerimenti.

Di fatti nel decreto di nomina delle Commissioni in Inghilterra è detto che esse hanno facoltà di chiamare davanti a sè ogni e qualunque persona da cui credono poter avere informazioni e suggerimenti, ed in questa qualità sono chiamati davanti alle Commissioni gli ispettori ed ogni altro funzionario pubblico. Epperò non fo condizione al ministro di escludere le persone appartenenti all'amministrazione, ma se domandasse il mio parere, direi di escluderle tutte; affinchè non entrino nella Commissione, se non chiamati come testimoni di fatti e per informarla.

BOGGIO. Dopo le spiegazioni che si sono date dall'una e dall'altra parte, l'onorevole Bonghi avendo rinunciato al suo concetto primitivo di un'inchiesta...

BONGHI. Non ho rinunciato punto.

BOGGIO. L'onorevole Bonghi m'interrompe dicendo che non ha rinunciato.

Lo pregherei a volermi dire se ciò significhi che egli insista sulla sua proposta.